



«Creiamo un soggetto che unisca partiti e movimento»
 Loreti lo gela: «Noi proseguiamo su un'altra strada»
 E per Spina a livello istituzionale non è tutto da buttare

Monteventi suona la carica ma il Prc lo lascia solo

Cristiano Zecchi

Mancano tre anni e mezzo alle prossime elezioni comunali. Un'enormità di tempo. Ma già qualcuno sta scaldando i motori, senza però considerare che la macchina su cui è salito rischia di spaccarsi in due. È Valerio Monteventi, da sempre in rotta di collisione con Sergio Cofferati, che suona la carica, raccoglie il "sì" dei movimentisti, ma il Prc, partito a cui appartiene da indipendente, non ci sta. Certo, non si tratta di una dichiarazione di guerra al sindaco, ma Monteventi si rivolge ai movimenti e partiti, come Verdi e Cantiere oltre allo stesso Prc, per spostare il timone di Palazzo D'Accursio più a sinistra.

«Ho fatto un ragionamento nel corso di un'assemblea del movimento: penso che ci sia la necessità di lavorare ad un'aggregazione di sinistra che parta dalla società civile e dove siano rappresentati i movimenti sui temi della città - spiega Monteventi - Per il movimento va benissimo continuare a fare le battaglie per il boicottaggio della Coca-cola, ma se si va avanti così si rischia di continuare a svolgere un ruolo di pura testimonianza, senza davvero incidere sui processi reali. Bisogna diventare

grandi, altrimenti si rischia di venire dipinti solo come macchiette». Ma per ora Tiziano Loreti, segretario provinciale di Rifondazione Comunista, non ci sta: «Provo grande rispetto per la posizione di Valerio Monteventi e verso di lui un grande affetto, ma noi proseguiamo su un'altra strada». Così Loreti si rivolge in una lettera aperta al Bologna social forum e, indirettamente, a Monteventi. «Francamente - aggiunge il capogruppo del Prc in Comune, Roberto Sconciaforni - trovo un po' astratto ragionare della scadenza delle elezioni amministrative del 2009. Ritengo più urgente e concreto discutere delle prossime elezioni politiche dove l'obiettivo resta quello di cacciare Berlusconi per realizzare politiche veramente alternative alla destra, un punto sul quale siamo ancora indietro». Il Prc però ci tiene anche a dire che il rapporto con il movimento è già stretto e, forse non a caso, rivela Loreti, «proprio oggi abbiamo mandato un documento al Bologna Social Forum per dire che mettiamo a disposizione uno spazio di discussione perché il nostro partito e il movimento devono essere compagni di viaggio».

Ma perché accelerare così

adesso una discussione politica che si farà almeno fra due anni e mezzo? «Per quanto mi riguarda non voglio riproporre all'infinito l'ipotesi di essere un indipendente di Rifondazione Comunista. Ci sono le condizioni per fare un ragionamento alla pari con il movimento. Dobbiamo prendere in mano il nostro destino e credo che il nostro scenario sia riproponibile anche a livello nazionale. Ci sono esperienze analoghe del genere, pensiamo alla cosiddetta "lista dei professori" a Firenze».

Prudente Roberto Panzacchi, consigliere comunale dei Verdi: «Questo ragionamento lo dovremo sì fare, ma da qui a tre anni». Più possibilista invece Serafino D'Onofrio (il Cantiere): «Oltre alla sintonia politica si è venuto a creare anche un legame umano tra di noi. Il giorno degli scontri tra studenti e polizia, ci siamo trovati tutti a fare da cuscinetto tra le manganelate, mentre gli altri consiglieri del centrosinistra se ne stavano su nel Palazzo. Da lì abbiamo cominciato a parlare di questo progetto».

Bene il ragionamento di Monteventi, ma per Sergio Spina, capogruppo del Prc in consiglio provinciale, quanto auspicato è già real-



tà. «Il ragionamento di Valerio - spiega Spina - è aperto da tempo e all'interno del partito i compagni affrontano metodicamente tutti i giorni il tema del rapporto con i movimenti. Da questo punto di vista non vedo l'elemento di novità». Per Spina, poi, l'obiettivo di rinsaldare il fronte della sinistra alternativa e di portare i movimenti dentro le istituzioni non deve avere sullo sfondo le elezioni, ma deve essere piuttosto un esercizio di pratica quotidiana. L'esponente del Prc ricorda ancora che proprio su questi convincimenti «abbiamo costruito la posizione politica di questi mesi e la nostra esperienza di governo». Spina afferma che gli elementi di insoddisfazione rimangono verso alcune scelte realizzate dalle giunte di centrosinistra: «Ma noi abbiamo davvero provato a condizionare le scelte e c'è la consapevolezza che su alcune questioni risultati concreti sono stati raggiunti».

**I VERDI:
«RAGIONAMENTO
DA FARE, MA DA
QUI A TRE ANNI»**